B. N. C.
FIRENZE
1088
14

Digitized by Google

Misc. 1088.14

Digitized by Google

1088.14

RELAZIONE

Della Miracoloſa Moltiplicazione di Farina, operata dal Sig. Iddio per interceſſione di

S. LUIGI GONZAGA

DELLA COMPAGNIA DI GESU'

Nel Monaſtero delle Monache Carmelitane della Terra di Vetralla, Dioceſi di Viterbo, da' 12. Aprile, fino a' 21. di Giugno 1729.

Eſtratta dal Proceſſo fabbricato dalla Curia Veſcovale.

IN Vetralla, Terra popolata, e nobile, della Provincia del Patrimonio, nella Dioceſi di Viterbo, vi è un Monaſtero di Sacre Vergini dell' Ordine Carmelitano ſecondo le Coſtituzioni di S. Maria Maddalena de' Pazzi, dove fra Profeſſe, e Educande d' ordinario convivono circa quaranta Perſone. A queſto Monaſtero nel Meſe di Novembre 1728. fu mandato per Confeſſore Straordinario il Padre Giuſeppe Maria Paganucci della Compagnia di Gesù, il quale con tale occaſione diede a quelle Religioſe gli Eſercizj Spirituali, ed inſieme promoſſe nelle medeſime la divozione verſo S. LUIGI GONZAGA, laſciando loro in dono un pezzetto di legno della Caſſa, in cui per lungo tempo ſtettero racchiuſe le Sacre Ceneri del Santo; onde s'era eccitata in eſſe una particolar fiducia nel di lui Patrocinio.

Ne andò molto, che ſperimentarono l'efficacia della ſua interceſſione; poichè nel Meſe di Marzo 1729. vedendo la Priora, che tutta la provviſione del Monaſtero ſi riduceva a poca quantità di Farina, avendone ſolo da tre rubbia, e quindici ſtaja di Grano, fatto già macinare, cioè due rubbia agli 11. ed il reſtante ſotto li 24. dello ſteſſo Meſe, la quale appena poteva baſtare per il ſeguente Aprile; atteſochè per le Clauſtrali, e gli Operaj ne abbiſognano d' ordinario ſopra tre rubbia il Meſe; nè avendo maniera di farne altra provviſta fino alla nuova Raccolta, ſi appigliò al miglior partito, qual' è il fiduciale ricorſo a Dio, e la fervoroſa invocazione de' Santi.

Eſſendo pertanto ſtato nuovamente colà mandato negli ultimi giorni del ſuddetto Marzo per Confeſſore Straordinario il Padre Gio: Batiſta Vignoli dell' iſteſſa Compagnia di Gesù, ed avendo ad iſtanza di quelle Religioſe colla Reliquia di S. LUIGI, cioè con quel pezzetto di legno della ſua Caſſa, benedetta certa quantità d'acqua, di eſſa riſolſe la Madre Priora di valerſi per ſovvenimento a così grave neceſſità: Quindi dopo il Ve-

ſpro

ſpto portataſi alla Stanza, che chiamano della Farina, ed inginocchiataſi coll'altre Religioſe, dopo aver ferventemente pregato il Signore, acciocchè per i meriti, e per l'interceſſione del ſuo ſedel Servo S. LUIGI voleſſe ſottrarle a quella penuria, aſperſe quella poca Farina colla detta acqua, ſperando fuor d'ogni dubbio, che non avrebbe laſciato di ſoccorrerle quel grande Iddio, che è *Dives in omnes, qui invocant illum*, ed è *mirabilis in Sanctis ſuis*; e ciò fatto ſe ne partì unitamente coll'altre.

Venuto il giorno duodecimo d'Aprile, in cui dovevaſi fare il Pane per il Monaſtero, Suor Agneſa Tereſa di S. Sebaſtiano Converſa andò alla Stanza della Farina, e toltane dal Caſſone ſei ſtaja, le poſe nel Frullone per ſtacciarle, come fece; dopo di che apertolo, lo trovò con ſomma, ed improvviſa maraviglia poco men, che ripieno, di modo che alcune Religioſe, che ſi erano ivi per altro affare portate, al riconoſcere co' proprj occhi un ſucceſſo così prodigioſo, non poterono contenerſi di eſclamare: Miracolo, Miracolo.

Se ne ſparſe ben toſto la voce per il Monaſtero, ed accorſe quaſi tutte l'altre Religioſe; ſiccome vedeva ciaſcuna d'eſſe la Farina cotanto abbondantemente, e con tanta evidenza moltiplicata; così non ſi ſaziavano di benedire Iddio, e di ringraziarlo, che per l'interceſſione di S. LUIGI, le aveva ſi opportunamente provvedute: Poſcia miſurata eſattamente detta Farina trovarono le ſei ſtaja creſciute, oltre il Tritello, e la Semola, fino a 19. dalle quali ſe ne cavò di Pane in più volte la quantità corriſpondente a 36. e più ſtaja, eſſendo riuſcito inoltre più bianco, e di meglio ſapore del ſolito.

Continuazione della ſteſſa Moltiplicazione, e particolarità mirabili avvenute.

CRebbe per tal ſucceſſo, veramente mirabile, ſempre più la confidenza già conceputa verſo di S. LUIGI; onde ſi avanzarono a ſupplicarlo, che voleſſe continuare loro la ſteſſa Grazia fino a nuova Raccolta, e ne furono egualmente eſaudite: poichè la ſteſſa Farina reſtata nel Caſſone, come s'è detto, continuò a moltiplicarſi inceſſantemente sì nel Caſſone medeſimo, come nello ſtacciarſi, e nell'intriderſi per farne il Pane, in modo, che baſtò non ſolo al loro mantenimento in numero ben di quaranta, ma anche degli Operaj fino alli 26. di Maggio, coſtando dal Proceſſo, che tutto l'accreſcimento dalli 12. Aprile, fino alli 25. Maggio, giunſe alla quantità di 76. ſtaja in circa, ed avveroſſi nel caſo preſente ciò, che in ſomigliante propoſito diſſe Baſilio Veſcovo di Seleucia: *Panes abſque ruſticano labore parti, non de ſpicis erumpebant, ſed de Domini manu efloreſcebant*, mentre un piccolo cumulo di Farina (per uſare le parole d'un'inſigne Autore) non altrimenti, che ſe foſſe ſtato gravido di ſe ſteſſo, partoriva altra Farina, e queſta in quanto nata da quella, aveva ſeco tratta la medeſima fecondità, ed altra parimente nell'impaſtarſi ne produceva.

In queſto mentre avvenne un fatto degno di riferirſi, e fu: che nello ſtacciarſi la Farina, reſtava nel frullone poco, o nulla di Semola, nè trovandoſi nel Monaſtero conciatura, o altro per i polli, che dalle Religioſe per biſogno dell'Infermeria ſpecialmente ſi mantenevano, Suor Anna Franceſca Pia, e Suor Agneſe Tereſa, Ufiziali, ricorſero a S. LUIGI con quella fiducia, che giuſtamente eraſi radicata ne' loro cuori per la Grazia miracoloſa, che appunto ſperimentavaſi dal Monaſtero. Preſe perciò dal Caſſone cinque ſtaja di Farina, le poſero nel Frullone, e dopo aver tre volte nel dì 14. Maggio

visitata l'Immagine del Santo, ed invocatolo con vera divozione, posero sopra lo stesso Frullone un'altra di lui piccola Immagine, con quei pezzetti di legno della sua Cassa; ed avendola dipoi staccciata, n'estrassero 4. staja di fior di Farina, mezzo di Tritello, e tre intieri di Semola, colla quale videro rimunerata la loro fiducia, e così provveddero al presente loro bisogno, avendo la beneficenza del Santo imitata quella di Dio, *qui dat escã omni carni.*

Un'altro avvenimento ancora seguì il dì 11. Maggio, altrettanto prodigioso, e degno di racconto. Suor Candida di S. Angelo Conversa, una delle Cuciniere, pigliò mezzo stajo della Farina già aspersa coll'Acqua benedetta, di cui di sopra si disse, a fine di farne certa Minestra di pasta, che chiamasi Vermicelli, per servizio delle Religiose, ed appunto una tal quantità richiedevasi a tale effetto. Iddio però volle anche in quest'occasione illustrare i meriti del suo Servo LUIGI; imperciocchè fatti i Vermicelli, e posti a cuocere nella Caldaja, crebbero tanto, che una Compagna della già detta Suor Candida le disse: *Che cosa mai avete fatto questa mattina con fare tanti Vermicelli?* al che ella rispose: *Non aver fatto cosa alcuna più del solito.* Si stupivano ambedue, non solo nel farne la distribuzione più abbondante del consueto, ma più si stupirno, quando fatta la detta distribuzione, viddero sopravanzarne tanti, che furono bastanti per la mattina, e sera del dì seguente.

Si rinnuova il Miracolo della Moltiplicazione nella nuova Farina.

Erasi alli 25. di Maggio già consumata affatto la Farina del Cassone, ma non essendo ancora il tempo della Raccolta, si vedevano le Religiose bisognose come prima. Non era però diminuita la fiducia nel Santo loro Benefattore; ed essendo certe, che le Grazie del Cielo vengono intere, e non dimezzate, ed essendo state miracolosamente mantenute fino a quel tempo, che era una parte della Grazia, speravano per l'altra la continuazione fino alla Raccolta: onde con maggior fervore rinnovarono le preghiere, le quali non furono defraudate; mentre inaspettatamente furono mandate al Monastero da un debitore staja 27. di Grano, il quale ridotto subito in Farina, fù posto nel Cassone; e successivamente nel dì 26. Festa dell'Ascensione tutte le Religiose con una divota Processione con l'Immagine di S. LUIGI, andarono cantando l'Inno *Iste Confessor* dal Coro alla solita Stanza della Farina, dove la Priora, dopo brevi Orazioni, l'aspersè d'acqua benedetta con la Reliquia del Santo; e come se avessero di già ottenuta la Grazia, partirono cantando il *Te Deum laudamus*.

E così appunto ne avvenne; poichè quelle 27. staja talmente si moltiplicarono, che calcolato tutto insieme l'accrescimento seguito nella stessa maniera, come dell'altre, cioè tanto nel Cassone, quanto nello staccciarsi, e nell'intridersi per farne Pane, arrivò, come apparisce dal Processo fino alli 9. di Giugno, alla quantità di staja 68. e dalli 9. a tutto il giorno 21. di detto Mese, in cui si celebra la Festa del Santo, crebbe in altre 35. staja; di modo che tutta la moltiplicazione e della Farina, e del Pane dalli 12. d'Aprile a tutto il giorno 21. di Giugno, in cui fu terminato il Processo, ascese a 149. staja in circa, che sono sopra sei rubbia, con le quali al bisogno non solo delle Religiose, e degli Operai fino a nuova Raccolta abbondantemente fu provveduto, ma potè anco soddisfarsi alla divozione di molti, a' quali fu distribuita qualche parte di quella miracolosa Farina, oltre l'esserne state fatte diverse Paste dispensate per la Terra, e mandate anche a Roma in considerabile quantità.

Non

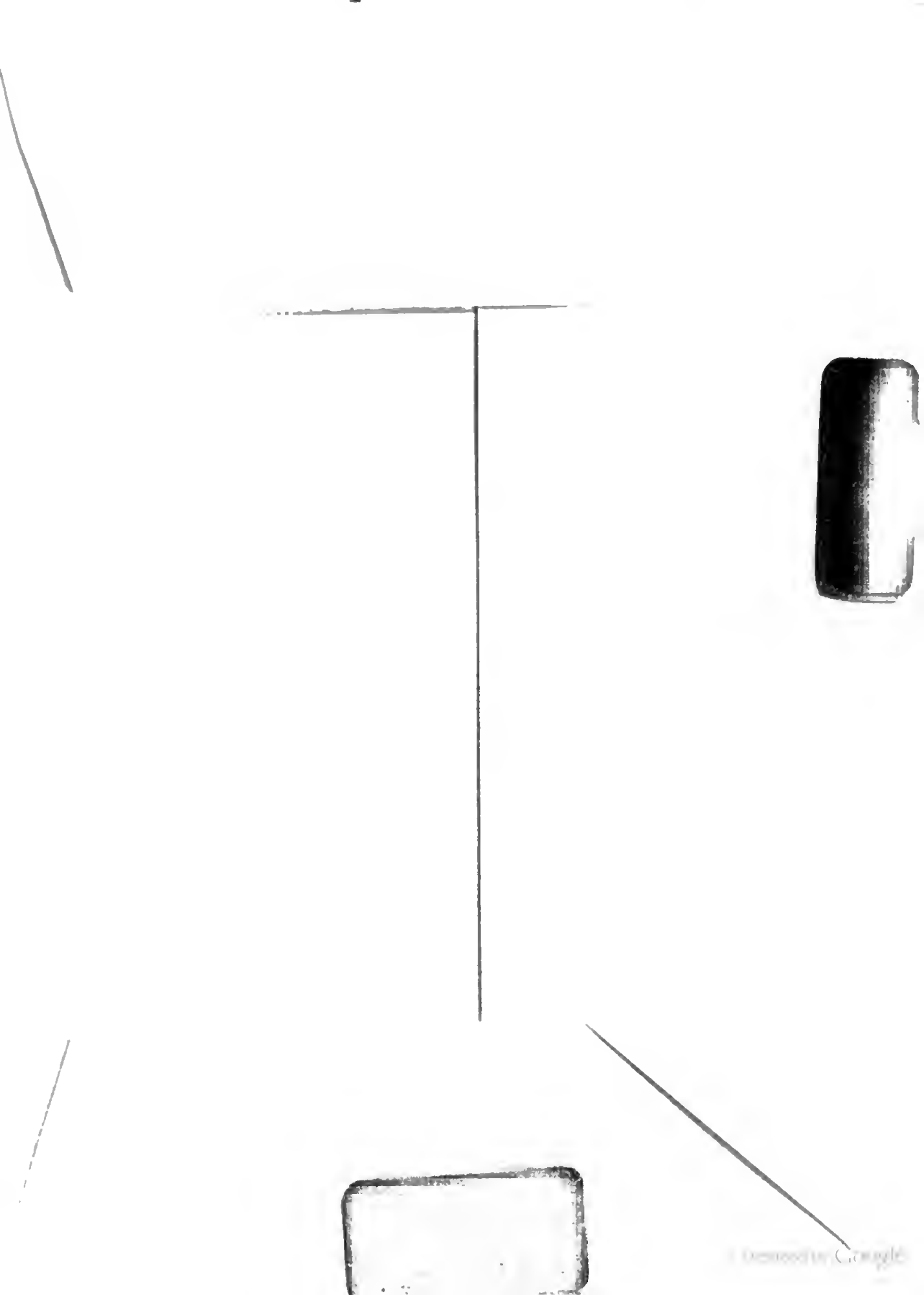
Non si contenne però nella sola Moltiplicazione della Farina la misericordiosa beneficenza del Signore Iddio a prò de i devoti di San LUIGI; onde sebbene tutto il narrato fin' ora dà bastantemente a divedere quanto si debba da noi confidare, anche per le necessità temporali, nell' intercessione de' Santi, essendo essi quei Monti eccelsi, a' quali sollevando gli occhi, come parla il Salmista, riportiamo da Dio l' opportuno sovvenimento; nulladimeno non deve tacersi a gloria della Divina Bontà, ed onore del Santo, che nel Processo autentico, da cui si è estratta la presente Relazione, a tenore dell'esame, e deposizione giurata di più Testimonj, vi sono anche le prove di altri molti Miracoli, e Grazie fatte nel tempo stesso, che seguiva quello della Moltiplicazione, ad alcune delle stesse Monache, & ad altri Divoti liberati, chi da enfiagioni, chi da dolori fissi, e chi da paralisie, o bagnandosi coll'Acqua benedetta già riferita, o mangiando delle Ciambelle, che fatte con la mentovata Farina si dispensavano per divozione a chi per divozione le chiedeva.

E perchè troppo bisognerebbe diffonderci per dare un più distinto ragguaglio di tutto; come pure d'altre Grazie, delle quali sono giunte fedeli notizie da più parti d' Italia, ove pervenuta la fama di così insigne Miracolo, si sparse ben tosto quella stessa Farina, potrà bastare alla divozione de' Fedeli l'averlo solamente accennato.

Ma tuttavia quì nè meno può ommettersi una più particolare notizia di un nuovo Miracolo succeduto in Como, di cui è stato mandato Attestato autentico da Monsignor Vescovo di quella Città. Depongono dunque con giuramento due Medici, il Chirurgo, il Confessore, e la Superiora del Monastero di S. Eufemia, che Suor Antonia Maddalena Fanti Monaca Professa, (sono le parole precise dell' Attestato) era stata cinque anni continuamente inferma con febbre ora periodica, ora irregolare, con languore, ed esinanizione di stomaco, oppressione ne' precordj, e di tempo in tempo semideliquj con prostrazione di forze, ed altri effetti scorbutici, talmente che, dicono i Medici: *Quod miris modis torquebatur in spiritu, & corpore*; onde davasi per disperata la sua salute; tanto maggiormente, che da un'anno, e più erale sopravvenuta una febbre lenta, ma continua, il di cui principio, e fine, a riguardo de' polsi sempre piccioli, e minimi, non distinguevasi, che da qualche maggiore incalescenza, dopo preso il cibo, nella faccia, e nell'arterie. In tale deplorabile stato essendo la detta Religiosa nella Vigilia dell'Assunzione di M.V. ricorsa con vera fiducia all' intercessione di S. LUIGI, e postasi in seno un poco della predetta miracolosa Farina, ad un tratto, senza che avesse dato segno d'alcuna crisi, nè di altra risoluzione, restò così perfettamente libera dalle accennate infermità, che potè senz'alcun'ajuto andare in Coro a ringraziare il Signore, e ripigliare tutti gli esercizj, ed atti della Comunità, anche più laboriosi. Il che fa parimente conoscere (benchè l'eccellenza, e chiarezza del Miracolo della Moltiplicazione, per la cui prova si è fatto principalmente Processo, sia tale, che nulla più richiegga) quanto il Signor Iddio si compiaccia di far sempre maggiormente chiara la Santità di S. LUIGI, e quanto egli sia propizio a quei Devoti, che con vera fiducia ricorrono al di lui Patrocinio.

IN ROMA, IN VITERBO, ED IN FIRENZE,

Nella Stamperia d'Anton-Maria Albizzini, all'insegna del Sole.
Con Licenza de' Superiori. 1730.

RR 8.559332

1088.14
2